Si discute su un documento presentato dal ministro del Lavoro

LA VERTENZA FIAT ENTRATA ORMAI NELLA FASE DECISIVA

Insufficienti per i sindacati le indicazioni ministeriali — Prosegue la preparazione dello sciopero nazionale dei metalmeccanici — Imponenti adesioni a Torino — Donat Cattin ha preannunciato, in caso di mancato accordo, una « proposta globale e definitiva »

La vertenza della FIAT è entrata nella fase decisiva. Ora siamo arrivati al documento che il ministro ha presentato mercoledì a tarda ora della notte, dopo un colloquio con Agnelli convocato d'urgenza a Roma. Ieri a Roma era presente praticamente tutto lo stato maggiore della FIAT a cominciare dal direttore generale ing. Gioia. Cosa propone in sostanza come base di soluzione per la vertenza Donat Cattin? Il documento si articola su sei punti che riguardano i cottimi, la ricomposizione delle fasi di lavoro, gli orari, le qualifiche, i diritti sindacali e una parte definita con la denominazione « varie » che comprende il problema dei lavoratori studenti, quelli della sezione Presse, la unificazione dei guadagni di cottimo per le diverse classi di età e categorie negli stabilimenti OM e Bianchi, l'applicazione delle condizioni di migliore lavoro in tutti gli stabilimenti e filiali. Nel documento del ministro in calce alla sesta e ultima pagina, è detto che resta da completare l'esame dei problemi connessi all'ambiente e alle richieste degli impiegati.

Alle 23 i tre sindacati, dopo avere avuto un incontro col ministro, hanno emesso un comunicato. « La delegazione alla trattativa per la vertenza Fiat — afferma il comunicato di FIOM, FIM e UILM — e il comitato nazionale di coordinamento del gruppo Fiat hanno discusso le prime proposte formulate dal ministro del Lavoro in ordine ai cottimi, alle qualifiche e ai diritti sindacali; FIM, FIOM e UILM hanno valutato l'esistenza di concreti passi in avanti soprattutto per quanto riguarda gli aspetti relativi al cottimo, mentre permangono rilevanti differenze quantitative e qualitative rispetto agli obiettivi che le organizzazioni sindacali ritengono necessario conseguire in ordine alle qualifiche e ai diritti sindacali. Le segreterie FIM, FIOM e UILM — prosegue il comunicato — hanno illustrato al ministro le loro osservazioni e proposte anche in ordine ai punti finora non discussi (qualifiche impiegati, ambiente e salute, lavorazione siderurgica, studenti-lavoratori, ecc.) riaffermando la loro disponibilità ad un più rapido proseguimento degli incontri in sede ministeriale. Le organizzazioni nazionali dei lavoratori metalmeccanici ritengono di avere dato finora ampia prova della loro volontà di contribuire ad una soluzione rapida e positiva della vertenza. Esse non possono più non esprimere la loro preoccupazione in ordine agli ostacoli che restano da sormontare e alla necessità per loro non ulteriormente differibile, di garantire un più stretto collegamento dei lavoratori con l'andamento della trattativa. Un proseguimento dei negoziati in tempi serrati appare quindi necessario per esplorare tutte le possibilità di evitare un inasprimento della situazione sindacale ».

Un punto su cui la discussione dovrà avere ulteriori approfondimenti è quello che riguarda l'ambiente di lavoro. Due incontri vi sono già stati a Torino (il 12 e il 18 maggio) nel corso dei quali sono state confrontate le rispettive posizioni.

L'azienda ha provveduto a fornire per la prima volta — è questo un fatto da sottolineare — alle organizzazioni sindacali tre tabelle in cui sono contenute le sostanze elencate nella tabella delle malattie professionali normalmente presenti nelle lavorazioni FIAT; sostanze elencate nella tabella delle lavorazioni per le quali vige l'obbligo delle visite mediche preventive e periodiche normalmente presenti nelle lavorazioni FIAT; sostanze non elencate nelle tabelle precedenti e normalmente presenti nella lavorazione FIAT.

I sindacati chiedono l'effettuazione periodica di rilievi per controllare i dati ambientali e di salute e la messa a confronto reparto per reparto in modo da seguire e prevenire le eventuali e possibili conseguenze sulla salute dei lavoratori. Per dati ambientali si deve intendere la luce, il rumore, la temperatura, l'umidità, la ventilazione, le polveri, i gas, i vapori, le vibrazioni, l'attività muscolare e fatica fisica, la monotonia, la ripetitività, i ritmi eccessivi, i turni ecc.; per dati di salute la percentuale delle assenze e le loro cause, i disturbi, le malattie, ecc. Il confronto sistematico, affermano i sindacati, di questi dati e delle varie situazioni esistenti alla FIAT è l'unica via per stabilire con validità scientifica gli effetti nocivi delle condizioni ambientali.

La riunione, che è proseguita fino a tarda notte, riprenderà stamane e sarà congiunta.

La trattativa è arrivata a questo punto. Se per l'intransigenza della FIAT non sarà possibile arrivare ad un sostanziale miglioramento del documento del ministro e quindi ad una conclusione positiva, Donat Cattin, come ha affermato mercoledì sera, presenterà una « proposta globale e definitiva ». In questa situazione ancora di grave incertezza per responsabilità della Fiat, le organizzazioni sindacali stanno accentuando la mobilitazione per lo sciopero generale di tutti i metalmeccanici previsto per martedì prossimo. A Torino migliaia e migliaia di lavoratori di altre fabbriche e categorie hanno deciso di partecipare allo sciopero nazionale dei metalmeccanici.

Per quel che riguarda la vertenza della Zanussi, al termine della riunione di ieri sera il sottosegretario Toros ha avanzato una serie di proposte del ministero del Lavoro su tutti i punti della piattaforma di gruppo come ipotesi per una soluzione della vertenza. Ad una prima valutazione, afferma un comunicato ufficiale della FIM, FIOM e UILM, in queste proposte sono contenuti alcuni aspetti positivi riguardanti punti qualificanti delle rivendicazioni, mentre su altri si registrano ancora posizioni negative. Stamane si riunirà il coordinamento nazionale del gruppo

re ancora più complicata e difficile la situazione si è verificata una provocatoria dichiarazione del sindacato aziendale, il Sida, il quale, schierandosi contro lo sciopero dei metalmeccanici, è arrivato ad affermare (e questo è assai significativo) che « nessuno si stupisca se vi saranno violenze o conflitti ai cancelli delle fabbriche ».

In questi giorni intanto nuove manifestazioni di solidarietà con la lotta dei lavoratori Fiat vengono dagli ambienti medici italiani. L'appello lanciato la passata settimana da un gruppo di medici per la tutela della salute dei lavoratori, sta raccogliendo decine e decine di firme.

Alessandro Cardulli

Per l'occupazione alla Monti

IMPONENTE CORTEO A PESCARA

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 17.

Possente manifestazione di lotta, questa mattina, degli operai delle fabbriche Monti di Pescara, Montesilvano e Roseto. Una giornata indimenticabile di lotta, che ha visto sfilare migliaia di lavoratori per le vie di Pescara, in una selva di cartelli e di bandiere rosse.

Particolarmente in evidenza si sono messe le ragazze della Monti, che hanno di nuovo dimostrato il loro vivace spirito di lotta, con un continuo susseguirsi di slogans originali, inventati dalle stesse operaie e di canti sul sottofondo incessante di centinaia di fischietti.

« Riforme, sviluppo, occupazione » scandivano migliaia di lavoratrici. I due cortei, uno proveniente dallo stabilimento di Pescara Portanuova e l'altro composto dagli operai degli stabilimenti di Roseto e Montesilvano, si sono uniti in piazza Primo Maggio e la marea di manifestanti ha attraversato le vie principali della città, tra due fitte ali di folla sui marciapiedi. Tutto si è bloccato al passaggio del corteo: la gente è uscita dai negozi, dagli uffici, centinaia di persone sui balconi e sulle finestre, tutti si sono fermati per assistere al corteo della Monti in lotta. E' la solidarietà concreta della popolazione intorno ad una classe operaia che non lotta solo contro i licenziamenti e per la garanzia del suo posto di lavoro, ma pone come obiettivi principali della lotta lo sviluppo dell'occupazione e il progresso economico, sociale e civile della città e di tutta la regione.

In piazza della Prefettura si è svolto il comizio, presenti i rappresentanti dei sindacati nazionali di categoria. Hanno parlato il compagno Antonio Corneli, segretario provinciale della FILTEA e Sandra Codazzi, della FILTA-Cisl, i quali hanno riaffermato la volontà dei sindacati e degli operai di intensificare la lotta per respingere l'attacco padronale e per rivendicare l'immediato intervento del governo per la difesa e la crescita dell'occupazione nel gruppo Monti e nella regione.

Silvano Console

Per « comandate» abusive a Taranto

LA CEMENTIR CONDANNATA IN PRETURA

TARANTO, 17.

Dalla pretura di Taranto, a firma del pretore dottor Giuseppe Lauzo, è stata emessa oggi una sentenza di grande importanza nei confronti della Cementir resasi protagonista in questi giorni di un comportamento « costituente violazione del diritto di sciopero e attentato alla libertà sindacale ».

Da circa due mesi presso l'azienda è in corso una vertenza per rivendicazioni economiche. Per incrinare la compattezza dei lavoratori, la direzione il 22 maggio scorso, giorno in cui era stato dichiarato uno sciopero di tutti i dipendenti, pretesa di « comandare » otto operai per turno. Le organizzazioni sindacali rilevando che « comandate » di siffatta quantità annullano praticamente lo sciopero in quanto per il normale processo di produzione sono sufficienti appunto nel reparto forni otto lavoratori per turno, invitavano gli operai interessati di respingere l'imposizione. Così i lavoratori scioperavano compatti insieme a tutti gli altri. A questo punto si è scatenata la rappresaglia della direzione, concretatasi in un primo momento con lettere intimidatorie, nelle quali veniva definita « grave inadempienza la mancata presentazione al lavoro e venivano minacciati provvedimenti disciplinari adeguati nel caso che astensioni del genere si fossero ripetute », e in un secondo momento (proprio questa mattina) attraverso la sospensione di un intero reparto.

La direzione è stata denunciata dalle organizzazioni sindacali rappresentate dagli avvocati Giovanni Del Vecchio e Giovanni Turi. Nella sentenza il pretore afferma « che in un impianto a ciclo integrato per la produzione del cemento, la la cui apparecchiatura fondamentale è costituita da forno rotativo a fuoco continuo, la comandata che imponga la presenza, durante lo sciopero, di otto dipendenti è illegittima poichè per la salvaguardia dell'integrità delle apparecchiature è sufficiente la presenza di tre soli dipendenti ». Una comandata di tre dipendenti, infatti, serve solo per la vigilanza degli impianti i quali « durante lo sciopero, per la definizione stessa di questo diritto costituzionale, non dovrebbero assolutamente produrre ». Pertanto la sentenza conclude dichiarando l'illegittimità del comportamento della Cementir

Per il rinnovo del contratto provinciale di categoria

15 mila braccianti reggiani il 22 scendono in sciopero

Salari, occupazione, qualifiche e orario di lavoro al centro della piattaforma rivendicativa unitaria
Iniziata la lotta per la terra - Gli agrari investono i soldi dello Stato comprando struzzi

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 17.

L'agricoltura italiana è tutta una grande contraddizione. Si prendano, ad esempio, i problemi dell'occupazione dei braccianti. Chi fa anche quattordici ore al giorno e non riposa nemmeno una domenica e chi invece non riesce a mettere assieme cinquanta giornate di lavoro all'anno. Ma quando c'è la vendemmia o la frutta da raccogliere, da questi parti non trovi manodopera disponibile nemmeno a pagarla al di sopra della tariffa sindacale. Se vai poi a vedere le liste di collocamento, ci trovi quasi nessuno iscritto. Si viaggia nel caos più completo. Restano i vecchi ma pure loro non sono eterni, i giovani invece scappano. E allora si capisce anche come in queste zone si sia sviluppato il lavoro a domicilio. Sono le donne a praticarlo, le stesse che nei momenti di punta fanno le 50 giornate, più per maturare il diritto ad una pensione che per mettere insieme un po' di salario.

L'agricoltura così come è oggi organizzata, non consente una prospettiva anche se qui la terra è buona e la gente ci lavorerebbe volentieri sopra. Ma vorrebbe avere un posto stabile, qualificato e un salario annuo garantito. Parliamo di questi problemi, in verità gravi e appassionanti, con il compagno Silvio Prampolini segretario provinciale della Federbraccianti. Reggio Emilia è una delle sei province emiliane in cui i braccianti devono rinnovare il contratto provinciale. La piattaforma rivendicativa unitaria come mai lo è stata negli anni passati, è già stata presentata. E poichè i padroni non accennano a sedersi attorno al tavolo, è stato suonato uno « svegliarino »: martedì prossimo le campagne saranno investite da uno sciopero generale di 24 ore.

Chi sono i protagonisti di questa vertenza che si preannuncia di non facile soluzione?

Da una parte quindicimila braccianti, tanti sono gli iscritti negli elenchi anagrafici, dall'altra un 1500 aziende cosiddette in economia, le più consistenti delle quali non superano le duecento unità. La agricoltura reggiana in realtà è una agricoltura prevalentemente contadina: oltre 23 mila le aziende dei coltivatori diretti, 1800 quelle mezzadrili. Il buono che c'è viene da loro. Gli agrari, o quelli presunti tali, non brillano certo per capacità imprenditoriali. Se ne raccontano di tutti i colori. Alla Riviera di Novellara un giorno si sono visti persino degli struzzi. L'agrario, che è padrone anche del Traghettino di Cadelbosco di Sopra, con i soldi che lo Stato gli ha dato, ha investito nelle maniere più assurde: nei cavalli da corsa, nella risaia (che è un delitto da queste parti) e come dicevamo prima, persino negli struzzi. E i braccianti alla Riviera hanno aperto una vertenza aziendale che non è ancora finita. Dopo aver ottenuto una serie di rivendicazioni, essi ora vogliono la terra. E con i coltivatori diretti e i mezzadri della zona hanno fatto persino una manifestazione pubblica.

Cosa chiedono i 15 mila braccianti reggiani?

Innanzitutto l'assunzione a tempo indeterminato e la giusta causa nei licenziamenti sia per i salariati fissi (coloro cioè che lavorano a tempo pieno in stalla o in campagna e che attualmente vengono licenziati e poi riassunti di due anni in due anni) sia per i braccianti avventizi, cioè coloro che superano le 200 giornate di lavoro all'anno. Si vuole cioè dare la garanzia del posto di lavoro e di un salario annuo (per questo si chiede l'istituzione della Cassa Integrazione da far scattare nel periodo invernale) per la parte fondamentale della categoria. Per l'altra parte (sei-settemila lavoratori tra uomini e donne) il discorso diventa più complicato perché si riferisce principalmente a problemi di prospettiva. Che tuttavia è possibile dare sia attraverso l'applicazione rigorosa della legge sul collocamento sia nella costruzione di un nuovo tipo di agricoltura nella quale molte delle attuali contraddizioni vengano eliminate. Con gli agrari, ad esempio, c'è da contrattare i piani colturali e con le stesse aziende dei contadini è possibile costruire partendo dalla zona un discorso occupazionale legato ai temi dello sviluppo economico. Le altre richieste riguardano gli aumenti salariali (100 lire in più all'ora per i braccianti e 20 mila lire mensili per i salariati fissi), il diritto alla contrattazione aziendale, orario di lavoro e qualifiche (istituzione dello « specializzato » di prima categoria e abolizione del « comune »).

« Il contratto e la lotta differenziata per il contratto (nel senso che le aziende contadine non saranno investite dallo sciopero) sono strumenti — ci dice Prampolini — per la costruzione di una politica agraria nuova che deve avere nella zona il suo punto centrale e unitario. Bisogna isolare gli agrari e questo è possibile fare anche nel corso di questa vertenza. La piattaforma che abbiamo presentato infatti noi della Federbraccianti, della FISBA e della UISBA non la riteniamo assolutamente una piattaforme anticontadina ».

E ci mostra una lettera che nei giorni scorsi è stata unitariamente inviata a Coldiretti, Alleanza, UCI e Federmezzadri. « Riteniamo che la lotta che i braccianti e i salariati agricoli stanno aprendo per il rinnovo del loro contratto — così si legge — sia non tanto un problema categoriale ma un momento interessante ed estremamente positivo che riguarda tutti i lavoratori della agricoltura... Queste considerazioni ci fanno ritenere che l'azione dei braccianti ha basi profondamente unitarie con gli altri lavoratori agricoli (coltivatori diretti, mezzadri, affittuari) e che questi temi sarebbe giusto affrontarli, dibatterli fra le organizzazioni interessate. A questo scopo vi invitiamo a voler stabilire una data e un luogo d'incontro ».

Romano Bonifacci

Interrogazione del PCI

Strana decisione della presidenza dell'ENPALS

Estromesso il rappresentante della CGIL dall'Ente assistenza dei lavoratori dello spettacolo

In merito alla contestata elezione del rappresentante del personale nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza lavoratori dello spettacolo (ENPALS) il compagno Pochetti ha presentato alla Camera dei deputati una interrogazione al ministro del Lavoro « per conoscere se risponde a verità che il ministro del Lavoro avrebbe "invitato" la presidenza dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i lavoratori dello spettacolo a rinnovare le operazioni di voto per la designazione del rappresentante del personale nel ricostituendo consiglio di amministrazione dell'ente predetto dopo che la commissione centrale elettorale, nominata dal presidente dell'ENPALS, avv. Filippo Lupis, aveva attribuito con decisione unanime la maggioranza dei voti validi al rappresentante del sindacato CGIL, Torquato De Girolamo. E, nell'affermativa, se ritenga costituzionalmente corretto l'esercizio del potere politico in questioni di natura elettorale che, secondo fondamentali principi dell'ordinamento democratico, sono sottratte a qualsiasi sindacato da parte delle autorità politiche o amministrative.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se risulti al ministro che la presidenza dell'ENPALS non ritenne di posticipare di un solo giorno, sebbene richiesta, la data delle elezioni per la designazione del rappresentante del personale in seno al consiglio di amministrazione dell'ente, data che coincideva con lo sciopero dei ferrovieri del 13 maggio 1970 e, successivamente, attese oltre tredici giorni prima di segnalare "opportunamente" i risultati elettorali unitamente a taluni "reclami" avanzati, e verosimilmente sollecitati dalla presidenza stessa, contro pretese irregolarità delle operazioni elettorali. E, nell'affermativa, se il ministro non ravvisi già in questo sconcertante comportamento il segno del disappunto della presidenza dell'ente per un risultato che, nella misura in cui premiava il rappresentante del sindacato CGIL, suonava condanna e ripulsa della mobilitazione dell'apparato burocratico ad alto livello gerarchico attuata a favore di una candidatura maturata al di fuori dello schieramento sindacale e di gradimento dell'amministrazione.

In merito al contenuto dei reclami pervenuti per il tramite della Presidenza dell'ENPALS, reclami che investono la legittimità di una decisione adottata all'unanimità dalla commissione centrale elettorale la quale, conformemente alle norme del regolamento elettorale aveva dichiarato nulle e contemporaneamente distrutto sedici schede votate da altrettanti elettori della sede compartimentale di Bologna, l'interrogante chiede al ministro di valutare se la ostentata sicurezza di poter capovolgere i risultati della consultazione elettorale a danno del rappresentante del sindacato CGIL non denunzi per caso la possibilità che, nel clima di pressioni di ogni sorta esercitate presso la sede compartimentale di Bologna in stretta collusione con l'apparato organizzativo centrale, si conoscesse a priori il risultato espresso dai dipendenti della predetta sede, in violazione delle norme che tutelano la segretezza del voto.

Concludendo, l'interrogante chiede di conoscere quale sia il giudizio politico che il ministro ritiene di dover dare in merito all'operato della presidenza che, perseverando nella ultradecennale politica di insofferenza e di discriminazione a danno del sindacato CGIL e dei suoi esponenti è venuta meno, ancora nella circostanza ai suoi doveri di imparzialità contestando, a risultato acquisito, le decisioni della commissione centrale elettorale e facendosi strumento di interessate pressioni di parte presso gli organi ministeriali.

Ferma protesta delle tre Confederazioni

Bloccata ogni attività dell'INPS

Inammissibile ritardo nella nomina dei nuovi amministratori — Il presidente designato dal ministro del Lavoro non è stato « ratificato » da quello del Tesoro — Precise richieste di riforma della CGIL, CISL e UIL

Le segreterie della CGIL, CISL ed UIL hanno inviato al Presidente del Consiglio una nota di protesta per il ritardo posto alla nomina degli organi di amministrazione dello INPS, ed in particolare a quella del nuovo Presidente. Sono ormai trascorsi due mesi dalla riunione del Consiglio di Amministrazione dello Istituto che formulò la terna di nominativi, proposti per tale incarico e sono passati altri quarantacinque giorni dall'annuncio dato dal Ministro del Lavoro di aver firmato il decreto di nomina di Fernando Montagnani a Presidente dello Istituto. Il decreto è stato bloccato senza giustificato motivo presso il ministero del Tesoro, il cui titolare lo deve controfirmare. L'assurdo immotivato ritardo sta creando uno stato di pericolosa stagnazione nelle attività dell'INPS, come precisa la nota delle tre confederazioni che riportiamo:

« Le segreterie della CGIL, CISL, UIL, esaminata la situazione in cui si è venuto a trovare l'INPS a oltre due mesi dalla designazione, da parte del nuovo Consiglio di Amministrazione, della terna presidenziale, protestano energicamente contro lo scarso senso di responsabilità degli organi governativi per la mancata attuazione di aspetti fondamentali e qualificanti della Riforma dell'Istituto. Le conseguenze che ne derivano sono rappresentate dal drammatico ristagno di ogni attività sia per quanto attiene gli aspetti previdenziali e patrimoniali, che per quanto concerne l'organizzazione e la politica del personale, con grave pregiudizio degli interessi dei lavoratori, dei pensionati e di tutti i soggetti dei rapporti assicurativi.

In questo ambito vanno sottolineate: 1) — la situazione di precarietà e di incertezza in cui operano i Comitati Provinciali — strumenti fondamentali di decentramento democratico voluti dalla nuova legge — e ciò per la mancanza di norme regolamentari; 2) — la completa paralisi del contenzioso amministrativo di seconda istanza per le pensioni, a causa della mancata nomina, da parte del Ministero competente, dei Comitati dei fondi e delle gestioni speciali centrali e dei Comitati regionali del Fondo pensioni lavoratori dipendenti; 3) — il sempre più grave ritardo dell'avvio di una nuova politica organizzativa e di gestione del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e ciò per la vacanza dello specifico Comitato Amministratore del fondo stesso; 4) — la stasi delle importanti iniziative in materia di automazione, ristrutturazione e organizzazione delle procedure per l'erogazione tempestiva delle prestazioni e della riscossione puntuale dei contributi; 5) — lo stato di progressiva inefficienza delle sedi periferiche a causa del forte esodo di personale, anche per effetto della legge 336, cui non possono essere opposti i necessari provvedimenti di assunzione; ciò aggrava lo stato di disagio del personale in servizio a favore del quale non possono essere assunti neppure gli essenziali provvedimenti di ordinaria amministrazione; 6) — i gravi danni che derivano all'Istituto per il blocco delle iniziative per la migliore utilizzazione dei mezzi finanziari e dei beni patrimoniali; 7) — l'immobilizzazione dello INPS nei riguardi degli adempimenti di natura patrimoniale, organizzativa e di tutela del personale delle case di cura, connessi con la riforma ospedaliera; 8) — l'impedimento, entro i termini tecnici e legislativi previsti, alla formazione e approvazione dei bilanci consuntivi per il 1970, da parte di organi che devono ancora essere costituiti o rinnovati, in primis il Comitato Esecutivo responsabile per legge della conduzione amministrativa sulla base delle direttive del Consiglio di Amministrazione, anche in considerazione dei pesanti oneri cui è sottoposto il Presidente in carica per effetto della sua attività di magistrato amministrativo.

Le segreterie CGIL CISL UIL di fronte a questo stato di cose richiedono al governo di provvedere immediatamente: a) alla nomina del presidente, già designato in terna dal Consiglio di Amministrazione, quale elemento largamente condizionante il rinnovo e il funzionamento degli organi esecutivi dell'INPS; b) alla nomina dei Comitati centrali dei Fondi e delle gestioni pensionistiche nonchè dei Comitati regionali dell'Assicurazione obbligatoria invalidità vecchiaia e superstiti.

Il ministro del Lavoro ha firmato ieri — informa un comunicato ministeriale — i decreti di costituzione dei comitati regionali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale - INPS.

Direttive CIPE per i salvataggi di imprese in crisi

Il comitato dei ministri per la programmazione economica ha discusso ieri le direttive di applicazione della legge n. 184 del 22 marzo per il salvataggio di imprese in crisi. All'IMI, che gestirà nuovi fondi per 40 miliardi di lire, è fatto obbligo di presentare una relazione trimestrale sulla sua attività. Alla società IMI-ENI-IRI-EFIM, che agirà con un capitale di 60 miliardi, si prescrive una relazione semestrale al governo. Ambedue gli strumenti dovranno operare « nel quadro più vasto dei problemi concernenti il settore » dell'azienda oggetto dell'intervento e di « salvaguardare e possibilmente elevare il precedente livello di occupazione »: due esigenze primarie di cui non c'è garanzia nella legge.

Ferrovieri: firmato il nuovo accordo

Le organizzazioni sindacali dei ferrovieri SFI-CGIL, SIUF-UIL e SAUFI-CISL ed il ministro dei Trasporti, sen. Viglianesi, hanno firmato il nuovo accordo che introduce nella azienda istituti e principi dello statuto dei lavoratori.

I punti principali dell'accordo sono: il riconoscimento del diritto di organizzare assemblee per un totale di dodici ore all'anno, durante l'orario di lavoro, sul posto di lavoro ed anche alla vigilia o nello stesso giorno dello sciopero; la eliminazione di ogni controllo preventivo sul materiale di propaganda che le organizzazioni sindacali potranno diffondere sul posto di lavoro; il riconoscimento delle nuove istanze rappresentative unitarie come organismi contrattuali; l'impegno assunto dall'azienda per la tutela della salute sul posto di lavoro, per le agevolazioni ai lavoratori studenti, per la formazione professionale comprendente anche le materie sindacali e per lo sviluppo dei patronati confederali all'interno delle Ferrovie dello Stato.

Cartotecnici: oggi 24 ore di sciopero

Le federazioni nazionali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL, unitamente a una numerosissima delegazione di lavoratori cartotecnici, si sono incontrati ieri con le delegazioni degli industriali per il rinnovo del contratto. La delegazione dei lavoratori, viste disattese le istanze più qualificanti per un accettabile rinnovo contrattuale, ha deciso a chiusura del dibattito di rompere la trattativa passando immediatamente alla lotta sindacale.

Sono state pertanto concordate con le segreterie nazionali le seguenti modalità di sciopero: 1) sciopero nazionale di 24 ore da realizzarsi oggi; 2) da lunedì 21 giugno a sabato 3 luglio due giornate di sciopero per lavoratore da articolarsi a livello provinciale e aziendale; 3) abolizione di ogni forma di lavoro straordinario.

LETTERA APERTA A TANASSI

Agitazione alla « Difesa »

Il ministero ha ignorato gli impegni assunti per operai e impiegati dell'amministrazione militare

Il Sindacato Nazionale personale civile Ministero Difesa della CGIL ha inviato una lettera aperta all'on. Mario Tanassi, Ministro per la Difesa in cui tra l'altro si afferma:

« I motivi di insoddisfazione per i quali gli impiegati e gli operai della Difesa sono già scesi in sciopero, risiedono nelle gravi inadempienze della Amministrazione che ha disatteso, fino ad ora, i precisi impegni assunti nei confronti delle Organizzazioni sindacali, con cui da tempo erano stati convenuti alcuni provvedimenti, tra i quali quello del riconoscimento *per intero* del servizio prestato prima della nomina a ruolo e quello attinente l'ampliamento delle dotazioni organiche degli operai, che avrebbe dovuto consentire, fra l'altro, il passaggio nella categoria degli operai qualificati di migliaia di lavoratori ingiustamente classificati operai comuni.

Nello scorso mese di marzo Ella confermò alle Organizzazioni sindacali l'impegno di sottoporre quei provvedimenti alla approvazione del Consiglio dei Ministri e quindi del Parlamento.

Inutile ricercare nella sua lettera nemmeno un vago riferimento di ciò.

Gran parte del disagio degli impiegati deriva dal fatto che l'anzianità di ruolo e di qualifica posseduta al 30 giugno 1970, era irrilevante rispetto alla effettiva anzianità di servizio da doversi invece riconoscere.

L'Amministrazione Militare, per soddisfare esigenze dei servizi è ricorsa sistematicamente ad adibire operai a mansioni impiegatizie; ad assunzione con rapporto di lavoro precario di operai scritturali, di diurnisti, di avventizi, di operai giornalieri con contratto di diritto privato, eccetera.

Il servizio reso nelle condizioni accennate, salvo che in alcuni casi particolari, non è stato mai riconosciuto agli effetti economici e di carriera.

Di qui l'insistente richiesta dei Sindacati — rivolta appunto ad ottenere tale riconoscimento — che finalmente era stata raccolta dalla Amministrazione, ma di cui si è persa la traccia.

Per quanto si riferisce agli operai va ricordato che l'Amministrazione attenendosi ad un gretto criterio fiscalistico li ha generalmente assunti nelle categorie iniziali (4. e 3.) per provvedere a prestazioni per le quali l'ordinamento prevede, appunto, la classificazione a categorie superiori ed in tali condizioni li ha lasciati per sempre, come è avvenuto anche per gli allievi operai, assunti nella 3. categoria dei « comuni » nonostante fossero in possesso dell'attestato di idoneità rilasciato loro dalla stessa Amministrazione, per avere frequentato col riconosciuto profitto, il corso di qualificazione professionale.

L'altra causa dello stato di insoddisfazione dei dipendenti civili della Difesa, risiede nell'inferiorità del loro trattamento economico complessivo, rispetto a quello percepito dai dipendenti di altre Amministrazioni Statali.

Una, fra le altre finalità che la operazione "riassetto" avrebbe dovuto conseguire era appunto la eliminazione di tali sperequazioni.

NEL N. 25 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- **Le elezioni del 13 giugno: Responsabilità della DC** (editoriale di Giorgio Napolitano)
- **Analisi del voto**
- **Le elezioni amministrative parziali più importanti degli ultimi venti anni**
- **Entità e conseguenze del colpo subito dai democristiani** (di Aniello Coppola)

- **Se Agnelli vuole..** (di Gianfranco Polillo)
- **Messico: l'eccidio costituzionalista** (di Renato Sandri)
- **Quando gli inglesi sbarcheranno in Europa** (di Antonio Bronda)

- **Gli ultimi giorni della Repubblica spagnuola** (un eccezionale inedito presentato da Santiago Carrillo, segretario generale del PC spagnuolo)
- **Lettera alla compagna Dolores e agli altri membri dell'Ufficio politico** (di Palmiro Togliatti)

- **Jugoslavia: dal dialogo alla « sfida »** (di Franco Bertone)
- **Il congresso dell'ARCI: una strategia per la gestione democratica del tempo libero** (di Dario Natoli)
- **La posizione dei partiti sul diritto familiare** (Tre domande di « Rinascita » a: Renato Ballardini del PSI, Franco Boiardi del PSIUP, Nilde Jotti del PCI, Eletta Martini della DC)
- **La rivoluzione proletaria nel pensiero della Luxemburg** (di Franco De Felice)
- **Cinema - Cagnolini ciechi in « Cinque pezzi facili »** (di Mino Argentieri)
- **Sindacato scrittori: l'ora delle scelte** (di Gian Carlo Ferretti)
- **La battaglia delle idee** - Enrico Carone, **Ritorno di Carnap**; Mario Spinella, **La lucidità del « matto »**; Mario Ronchi, **I giornali della Comune**
- **Isolotto: il privilegio di essere imputati** (di Daniele Protti)